



# **DISCARICA DI CONVERSANO**

Rassegna Stampa del 24/03/2014

# INDICE

## DISCARICA DI CONVERSANO

23/03/2014 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi	4
<b>Beni confiscati alla Scu saranno dati in affitto</b>	
22/03/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale	5
<b>Il titolare di Cogeam: «Al posto dell'impianto? Un lago per la pesca»</b>	
22/03/2014 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Nazionale	6
<b>No discarica sulla falda: spiraglio dalla Regione</b>	

## DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

# DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

IL COMUNE INCARICA TECNICI PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI QUELLI SOTTRATTI PER LEGGE AI CONTRABBANDIERI

## **Beni confiscati alla Scu saranno dati in affitto**

I F A S A N O. Beni confiscati alla criminalità e entrati a far parte del patrimonio indisponibile dello Stato: l'amministrazione comunale ha dato mandato a due tecnici di periziare gli immobili che un tempo erano dei signori del contrabbando e adesso, dopo che sono stati confiscati, sono passati all'ente locale, al fine di poter emettere un apposito avviso pubblico per concederli in locazione. È stato il sindaco Lello Di Bari ad imprimere un'accelerata alla questione e ad affidare a Donato Ammirabile, assessore ai Lavori pubblici e Patrimonio, il compito di seguire l'intera materia. I due tecnici incaricati dovranno consegnare al Comune il lavoro entro la fine di aprile di quest'anno. Due - si legge in una nota dell'Ufficio stampa di Palazzo di città - sono le tipologie di immobili confiscati da periziare: quelli occupati abusivamente e quelli liberi da cose e persone. Tra i primi figurano un'abitazione sita in **contrada Martucci** (con annesso box), un monolocale ubicato a Fasano, un'abitazione sita a Fasano ed altre tre abitazioni ubicate a

L'AZIENDA

**Il titolare di Cogeam : «Al posto dell'impianto? Un lago per la pesca»**

Antonio Albanese: «Pronti a sederci a un tavolo»

d «Cosa si può fare di quella **discarica**? Un lago artificiale per l'allevamento delle trote o, meglio, per la pesca di spigole e orate». Sorride Antonio Albanese, titolare della **Cogeam** che ha realizzato la **discarica** di Corigliano d'Otranto, che dovrebbe essere attivata al servizio del biostabilizzatore di Poggiardo. Sorride e lancia una proposta che ha tutto il sapore della provocazione. Perché se davvero, come sperano i sindaci della zona, la Regione decidesse di fare un passo indietro e riconvertire la **discarica** ormai pronta, è con lui che dovrà poi fare i conti. «Il contratto stipulato con l'allora commissario - spiega Albanese - ha durata di 15 anni dal momento dell'attivazione dell'impianto. Per realizzarlo, abbiamo vinto una gara pubblica e il sito non lo abbiamo scelto noi, ma il commissario delegato all'emergenza **rifiuti**». Ora che quell'impianto è pronto e **Cogeam** ha speso circa cinque milioni di euro per costruirlo, «ma se la stessa Pubblica amministrazione che mi ha chiesto di realizzarlo, mi dice di convertirlo ci si siede attorno a un tavolo, si esamina ciò che è scritto nel contratto e quali sono le strade da percorrere». Naturalmente **Cogeam** «dovrà recuperare il suo utile, come da contratto». Dall'entrata in funzione della **discarica**, **Cogeam** guadagnerebbe «circa 45 euro a tonnellata per l'intero servizio», cioè per il trattamento dei **rifiuti** nel biostabilizzatore di Poggiardo e per il conferimento a Corigliano. Dunque - con una stima approssimativa - meno di quanto incassa oggi visto che i **rifiuti**, dopo il trattamento a Poggiardo, vanno a finire nella **discarica**, più lontana, di Ugento. Si vedrà. Intanto Albanese precisa che «la **discarica** è stata costruita a regola d'arte e conterrebbe il rifiuto biostabilizzato, dunque con minore impatto ambientale. Trasformarla in una **discarica** di inerti, come qualcuno ha suggerito, non conviene dal punto di vista economico perché non sarebbe stato necessario impermeabilizzarla, come invece è stato fatto». E allora? «Allora - conclude l'imprenditore - si potrebbe fare un lago artificiale per la pesca sportiva». P.Anc.

CORIGLIANO Vertice a Bari sul destino dell'impianto. I Comuni: «Doveroso tutelare l'ambiente, puntare sulla differenziata»

## No discarica sulla falda: spiraglio dalla Regione

Ieri incontro fra Vendola e il sindaco Fiore che insiste: «Dobbiamo riconvertirla» La discarica non può aprire perché non sono state rispettate le prescrizioni previste

di Paola ANCORA La **discarica** di Corigliano non deve aprire. La Regione sta valutando anche questa ipotesi: convertire quell'impianto a un altro utilizzo. E la decisione non tarderà ad arrivare, visto che la **discarica** realizzata da **Cogeam** è terminata e pronta ad entrare in funzione. Il sindaco di Corigliano Ada Fiore, alla testa di altri 13 Comuni del circondario contrari alla **discarica**, è decisa ad andare fino in fondo e cambiare il destino di un impianto pensato più di dodici anni fa e realizzato proprio sopra i pozzi dell'Aqp che forniscono il 90% dell'acqua potabile all'intero Salento. Ieri il primo cittadino ha esposto le sue ragioni direttamente al presidente della Regione Nichi Vendola. Il lungo colloquio faccia a faccia è arrivato dopo la diffida inoltrata giorni fa a Vendola, «perché converta la **discarica** ad altro utilizzo»; all'Acquedotto, perché «intervenga a far rispettare e adottare le misure precauzionali e preventive a tutela della falda» e al presidente della Commissione di Collaudo della **discarica**, l'ingegnere Antonio De Risi, «perché non concluda la procedura senza aver prima attestato l'assenza di qualsiasi rischio di **inquinamento**». Un rischio che, secondo i sindaci salentini della zona, è elevato al punto da costringerli a chiamare in causa anche il Parlamento europeo, sollecitando un'ispezione ed evidenziando come il Cnr-Irpi di Bari (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica) abbia stabilito già nel 2002 che «l'impermeabilizzazione non è in genere sufficiente a scongiurare rischi di perdite fluide dalle discariche». E, ancora, che «la vulnerabilità dell'acquifero di Corigliano è risultata notevole, da alta a molto elevata, mentre la qualità delle acque - per quanto tuttora buona - si è dimostrata sensibile alla posizione e all'azione di centri di pericolo e i rischi di degrado qualitativo sono risultati non trascurabili». Proprio per questo, il Piano regionale di tutela delle acque aveva escluso che lì potesse sorgere una **discarica**, ma la stessa Regione ha poi agito in deroga a quel Piano, prima con Raffaele Fitto e poi con Vendola. Ieri, rispettando il mandato che il Consiglio comunale di Corigliano le ha dato il 13 marzo scorso, Fiore ha elencato al presidente Vendola i motivi che dovrebbero spingere la Regione a fermarsi. Prima di tutto l'inosservanza delle prescrizioni che l'allora Commissario per l'emergenza **rifiuti** mise a base del suo Piano: «Non è stata rispettata - è scritto nella delibera del Consiglio - la condizione che, prima dell'entrata in funzione della **discarica**, tutti i Comuni dell'ex Ato Lecce 2 devono aver raggiunto il 50% di raccolta differenziata; non sono ancora conclusi i lavori di bonifica e messa in sicurezza della vecchia **discarica**», quella chiusa dall'Acquedotto negli anni '80 e per la quale è ancora a disposizione un finanziamento da un milione e 100mila euro che non si sa più, con la soppressione delle vecchie Ato, chi debba gestire. Ancora. La **discarica** non può aprire perché «non è stata verificata, da parte dell'attuale Ato unica, la possibilità di convertire i biotunnel esistenti a Poggiardo per trattare la frazione organica ed evitare del tutto il deposito di rifiuto a Corigliano». Argomenti che, sulla scrivania di Vendola, peseranno come macigni. Innanzitutto perché, nonostante paradossi e ombre del sistema **rifiuti** costruito in questi dieci anni, la Regione vendoliana si è sempre dichiarata politicamente contraria alle discariche. E in secondo luogo perché la proposta di convertire l'impianto di Corigliano ad altro utilizzo viene da Comuni - i pochissimi nel Salento - che la differenziata l'hanno potenziata al massimo, con percentuali che superano il 50% o persino l'80%, che hanno dimostrato l'inutilità delle discariche e - così disse l'assessore regionale Lorenzo Nicastro nel pieno della polemica sull'Ecotassa - «hanno dimostrato come nel Salento ancora privo di impianti di compostaggio, si possa essere amministratori virtuosi e responsabili». Ora la parola passa alla Regione, chiamata a dare risposte ai Comuni del Salento e a trovare - se le richieste di Fiore saranno accolte - una via d'uscita al contratto quindicinale firmato con l'impresa **Cogeam**, che per la **discarica** ha speso oltre cinque milioni di euro.

Foto: In alto il presidente della Regione Nichi Vendola. Accanto un'immagine della **discarica** di Poggiardo e, in basso, il sindaco di Corigliano Ada Fiore